

Scatole finanziarie per 39 miliardi e il credito alle aziende cala ancora

■ Mentre nel 2016 i crediti bancari alle imprese sono diminuiti di oltre 17 miliardi (il 2%), i titoli derivati presenti nei bilanci dello Stato e degli enti locali ammontano a oltre 39 miliardi. Il dato, registrato il giugno scorso, è in aumento di 7 miliardi (+22%) rispetto ai 32 miliardi di giugno 2015. A dirlo è un rapporto del Centro studi di Unimpresa, l'unione nazionale delle imprese, sull'andamento dei derivati finanziari negli ultimi 12 mesi. Secondo l'istituto, nel comparto privato questi contratti sono invece in diminuzione, anche se il loro peso resta elevato. Nelle banche il calo è stato di 14 miliardi e nelle

assicurazioni di 1,2 miliardi; nelle aziende si è registrata una diminuzione di 552 milioni, mentre per quanto riguarda le singole famiglie c'è una riduzione di 28 milioni di euro. In totale, la massa di derivati finanziari presenti in Italia è pari a 242 miliardi, in calo di quasi 10 miliardi (-3%) rispetto ai 252 miliardi di metà 2015. La buona notizia è che, secondo lo studio, basato su dati della Banca d'Italia, l'ammontare complessivo delle perdite potenziali dai derivati finanziari in Italia è passato dai 252,01 miliardi di giugno 2015 ai 242,3 miliardi di giugno 2016, con una contrazione di 9,6 miliardi (-

3,83%). La mappa dei derivati italiani è quindi a due velocità: da un lato c'è la pubblica amministrazione, dove i contratti derivati sono cresciuti di 7,03 miliardi (+21,94%) da 32,05 miliardi a 39,09 miliardi: in particolar modo sono aumentati sia i derivati dello Stato centrale, passati da 30,9 miliardi a 37,8 miliardi con un incremento di 6,8 miliardi (+22,25%), sia i derivati degli enti locali, passati da 1,1 miliardi a 1,2 miliardi in crescita di 152 milioni (+13,37%). Dall'altro lato c'è il settore privato, dove invece si è registrato un calo complessivo di 16,6 miliardi (-7,59%) da 219,9 miliardi a 203,2 miliardi.

I derivati in perdita presenti nei bilanci delle aziende sono calati di 551 milioni (-3,73%) da 14,7 miliardi a 14,2 miliardi, quelli delle banche sono arretrati di 14,1 miliardi (-7,12%) da 199,3 miliardi a 185,1 miliardi, quelli dei fondi sono scesi di 701 milioni (-16,35%) da 4,2 miliardi a 3,5 miliardi, quelli delle assicurazioni e dei fondi pensione sono calati di 1,2 miliardi (-83,72%) da 1,4 miliardi a 236 milioni. In calo anche la piccola quota di derivati «in mano» alle famiglie che nei loro bilanci hanno perdite potenziali per 50 milioni, in calo di 28 milioni (-35,90%) rispetto ai 78 milioni di un anno fa.

I DERIVATI FINANZIARI IN ITALIA

Milioni di euro	Giugno 2016	Var. % su giu. 2015
■ Aziende	14.213	-3,73% ▼
■ Banche	185.168	-7,12% ▼
■ Fondi	3.586	-16,35% ▼
■ Assicuraz. e fondi pensione	236	-80,72 ▼
■ Famiglie	50	-35,90 ▼
■ Stato centrale	37.803	+22,25% ▲
■ Enti locali	1.289	+13,37% ▲
■ TOTALE	242.345	-3,83% ▼
■ Settore privato	203.253	+7,59% ▲
■ Settore pubblico	39.092	+21,94% ▲

Fonte: elaborazioni centro studi Unimpresa su dati Banca d'Italia

LaVerità

Una fotografia del genere desta dunque preoccupazione, soprattutto per l'aumento di derivati che interessa i conti pubblici italiani. Tanto che anche Unimpresa si domanda perché l'esecutivo si ostini a mettere questo problema sotto un tappeto. «L'incremento delle perdite potenziali legate alla finanza

spericolata, sui conti pubblici, è preoccupante», commenta il vicepresidente di Unimpresa, Claudio Pucci. «Si tratta di un andamento che merita qualche spiegazione da parte di chi ha in mano le chiavi della finanza statale e locale».

G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA